

L'VIII Assemblea dei Popoli dei Caraibi discute sulla crisi del capitalismo

Oltre 60 delegati provenienti da 13 paesi hanno partecipato giovedì all'VIII Assemblea dei Popoli dei Caraibi, che si svolgerà fino al 19 agosto a Trinidad e Tobago, con un'agenda per discutere le strategie contro l'imperialismo. I presenti concordano sul fatto che l'integrazione e la collaborazione regionali sono fondamentali per soluzioni di contromovimento.

I leader sindacali cubani della Central de Trabajadores hanno invitato il resto dei delegati a unirsi alla riunione antimperialista di solidarietà, per la democrazia e contro il neoliberalismo che avrà luogo a novembre all'Avana.

Durante l'incontro iniziato il 15 agosto, l'Unione dei Lavoratori Petroliferi di Trinidad e Tobago ha dichiarato che la struttura del lavoro sotto il neoliberalismo riduce la capacità del lavoratore di organizzarsi perché non ha stabilità lavorativa, unita a sistemi di assunzione illeciti che possono anche essere usati per intimidire e maltrattare i lavoratori usando metodi al di fuori della legge.

Delegati portoricani hanno ricordato la protesta di 12 giorni sull'isola che è riuscita a estromettere l'ex governatore Ricardo Rossello.

I paesi rappresentati per questa ottava edizione sono Suriname, Martinica, Portorico, Giamaica, Haiti, Barbados, Guadalupa, San Vicente e Granadine, Santa Lucia, Trinidad e Tobago, Antigua e Barbuda, Brasile, Repubblica Dominicana, Venezuela e Cuba.

I membri di Haiti hanno dichiarato: "Ciascuna delle isole deve avanzare in un grande movimento per la liberazione.

Dobbiamo consolidare una comunità caraibica e rompere tutte le barriere”.

L'Assemblea ha condannato le sanzioni statunitensi contro il Venezuela come “una mossa calcolata per causare danni”.

I membri dell'ALBA hanno affermato nella giornata di venerdì che la conferenza “rafforza la lotta per la nostra America e per l'internazionalismo. Si tratta di costruire alternative al capitale ... e per il socialismo”.

Fonte: *teleSUR*